



DONATELLO PARMI LE FAUVES!

All'inizio del secolo scorso, nel 1905 per l'esattezza, un gruppo di artisti parigini fu invitato ad esporre all'annuale Salone d'autunno, suscitando nel pubblico e nella critica un grandissimo scandalo per i quadri dai tratti essenziali e l'uso di colori di violenti, primari. Racconta la storia che il critico Louis Vauxcelles, alla loro vista, notando una riproduzione di una scultura di Donatello pure presente nella sala in cui erano appesi i quadri, gridò: "Donatello parmi les fauves!" ovvero "Donatello tra le bestie!", dando così e senza volerlo, il



nome che sarà fatto proprio dagli autori di questa nuova tendenza artistica, il Fauvismo, con cui orgogliosamente, da quel momento, definiranno il loro stile pittorico Henri Matisse, Albert Marquet, André Derain, Raoul Dufy, Van Dongen, Vlamink e Georges Braque. Ho ripensato a questa frase nel sentire il dialogo tra un mio amico insegnante, o meglio educatore, novello Donatello, e alcuni suoi colleghi di stipendio (perdonatemi ma non me la sento di chiamarli docenti, né maestri, tantomeno professori) che in modo veemente e chiassoso sostene-

vano che una eventuale ricerca archeologica nel porto di Trapani sarebbe stata una iattura in quanto avrebbe impedito lo sviluppo delle auspicate attività croceristiche... Ora, al di là della ignorante sciocchezza espressa, dimostrata persino dai resti delle navi al Baglio Anselmi che illustrano come non ci sia relitto che non sia asportabile, removibile e "musealizzabile"... e che quindi l'archeologia può essere speditiva e deve essere preventiva, altrimenti è scempio... mi chiedo che educatori siano questi che fanno il tifo per la devastazione del patrimonio piuttosto che per il suo recupero? Posso persino capire che un "imprenditore" appena ritardato nel suo lucro, possa disconoscere la basi della "responsabilità sociale" di una impresa e ignorare i fondamenti della cultura classica su cui si basa la nostra moderna cultura occidentale, ma questi "insegnanti"... dove e cosa hanno imparato di ciò che hanno studiato? Seppure fossero abbastanza giovani, questi "stipendiati" turcomanni... di origini unne o vandale... a me sembrano discendenti in linea diretta dei demolitori delle nostre cinte murarie dello straordinario Castello di terra o del Convento di San Francesco di Paola, oppure avranno avuto concreti benefici nella costruzione di condomini, tra cui quello esemplare, "ministeriale" e romano del Palazzo della Questura... Certo qualcuno mi dice che fossero altri tempi, ma sinceramente a sentire questi impiegati pubblici (non chiamiamoli educatori, per favore) mi è sembrato di tornare indietro all'età delle caverne... in quell'età preistorica che da allora non accenna a finire... Continuo a chiedermi come sia faccia ancora oggi, in piena proiezione turistica della città, a non comprendere che lo sviluppo e la tutela del patrimonio devono camminare di pari passo... accanto, insieme... non contro, non una cosa a discapito dell'altra. Perché se c'è qualcosa che abbiamo noi uomini che ci distingue dalle bestie e ci migliora, si chiama evoluzione intellettuale, civiltà... se ben usata.

Mi chiedo come possano ancora esistere dei "Neanderthaliani inside" che facciano il tifo affinché le opere pubbliche e private siano realizzate nel più assoluto disprezzo del patrimonio! A loro e alla loro cultura epigra-vettiana, vorrei chiedere: Quanto turismo hanno prodotto i condomini marsalesi costruiti sulla città romana? Quanti turisti attrae Gela, una delle più ricche polis greche, con i suoi quartieri tirati via senza un piano regolatore, con le sue coste impraticabili al turismo ma ricche in chiazze oleose e bituminose donate dalla moderna raffineria? Fosse stato per questi stipendiati in cattedra, credete che non ci saremmo ritrovati anche noi una bella raffineria a Makari? La verità, miei cari 26 lettori (vero Giacomo?) è che purtroppo il mondo della scuola non è luogo di vocazioni, ma per troppi è uno stipendificio, perché come disse una volta una ragazza incontrata pochi mesi dopo la laurea e di cui persi immediatamente la stima: "Ormai non studio più, ormai insegno!". E invece, specie nel turismo, la bellezza è costruire un futuro con il cuore antico... non è devastare e distruggere le potenzialità attrattive di un luogo! Mi ripeterò nel dire che sono il primo a volere che le grandi e piccole navi da crociera attraccino a Trapani, ma sarò pure tra i primi a pretendere che il restauro della Colombaia sia almeno esemplare, a fare l'impossibile affinché venga studiato, verificato e quindi, eventualmente, tutelato e scavato quello che ho ipotizzato essere stato il "porto militare punico" sotto la Colombaia, e sarò quindi tra i primi, senza candidarmi ad alcunché, a sostenere e ad operare affinché Trapani possa avere e vedere crescere una sua propria ed autonoma offerta turistica culturale e che questa città e questo porto non diventino solo una banchina su cui scaricare i turisti per portarli poi a Segesta o Erice... ma avere invece un suo più ricco patrimonio di oggetti, storie ed emozioni... piuttosto che diventare un suk arabo all'aperto da girare senza meta in un centro

storico sempre più privo di identità e di caratterizzazione. Se lo dico, è perché in questi anni credo non solo di aver studiato, ma persino di aver capito e imparato: con le dinamiche massive, puntiformi e non diffuse di turismo, oltre una certa soglia, non ci guadagnano i cittadini, ma quei pochi che potranno avere sbocco e accesso alle strade principali... dai valori sempre più alti e via via inarrivabili. Così se la parola “rispetto” deriva dal latino singolare maschile [respēctus -us “guardare all’indietro”]... quale rispetto meritano quei cittadini e quella città che non sanno “guardare indietro” alla loro storia, al loro passato? Perché al di là delle teorie nichilistiche espresse dal “personale pseudoeducante” la cui gnoseologia si è fermata a Brenno... mi e vi chiedo quanto questa città e la sua classe dirigente e possidente si stiano impegnando per promuovere, conoscere e valorizzare il nostro patrimonio culturale identitario?... quanta percentuale dei bilanci dei nostri enti pubblici è destinata a favorire la riscoperta di quelle risorse, di quel patrimonio che è alla base della sua offerta turistico culturale e che contribuisce, dalla base, alla crescita economica e sociale dell’intero territorio? Perché sapete... mi chiedo con quale credibilità predichiamo bene sulla nostra vocazione turistica, mentre con assoluta strafottenza e con l’unica eccezione (per fortuna) della Processione dei Misteri, mostriamo una pressoché assoluta indifferenza alle nostre Tradizioni, al Paesaggio, alla Storia, Natura, all’Archeologia... come pure al Decoro, all’Organizzazione ed ai Servizi... a tutto ciò, insomma, che nel turismo costituisce ricchezza? Sinceramente trovo persino patetico il contrasto tra la pomposa declamazione delle meraviglie della nostra terra e l’assenza individuale e collettiva di attenzione, cura, sensibilità dimostrata nella gestione dei servizi e delle risorse attrattive... ma questi siamo: ci lamentiamo



tiamo sempre degli altri senza guardare la nostra gobba... Così, per venire a noi, se il suo porto millenario è certo una struttura viva che somma funzioni commerciali, pescherecce, di trasporto, turistiche... ed è certo un organismo complesso, con un metabolismo importante... il fatto che i suoi fondali possano ancora conservare i resti di navi greche, fenice, romane, bizantine, arabe, normanne, sveve, angioine, aragonesi, spagnole, austriache, borboniche è un dato di fatto da ignorare, o da prendere in considerazione? Certo andando avanti nelle ricerche, ti accorgi che la gran parte del danno è stato già fatto... verificaci che il dragaggio dei fondali è un procedere secolare, comprendi che gli scempi di patrimonio compiuti senza nessun criterio di legge, e infatti bloccati, nel 2005, hanno rimosso in un lampo una vasta porzione di sedimentato e stratificato fondale marino lasciando pochi lem-

bi residui dove potrebbe essere comunque proficuo per la collettività e la nostra civiltà, operare con maggiore cautela delle attività di ricerca archeologica... Ma invece di procedere con misura e buonsenso, verifica e accertamento... cosa ci guadagna il buon nome di questa città nell’ascoltare certi “professori” di scole vasce, tifosi di una escavazione senza tutela? Forse i fanghi tossici escavati in passato dai fondali del porto, venivano sversati nei loro terreni, dove avrebbero abitato i nostri figli? E se a sostenere una escavazione di un porto millenario senza una preventiva ricerca archeologica, ci si trovano persino degli “educatori”, volete che non si possa pensare di vivere “tra le bestie”? P.S. Dimenticavo di dirvi che siccome condivido quello che diceva già nel 2010 il Ministero dei Beni Culturali nel dare il suo nulla osta, allorché prescriveva che “considerata la rilevanza storica del porto di Trapani dovrà essere posta la massima attenzione nella realizzazione dei lavori da realizzare nello specchio d’acqua senza arrecare alcun danno a materiale archeologico eventualmente rinvenuto”..., visto che personalmente non vorrei che una fallacia procedurale e normativa possa inficiare lo sviluppo del porto di Trapani e i suoi relativi finanziamenti, vorrei essere rassicurato sul fatto che prima di mettere mano ai “Lavori di dragaggio del-l’avamporto e delle arie a ponente dello sporgente Ronciglio CUP: I94D1900000005”, bandito l’11 luglio 2022 e aggiudicato il 29 novembre 2022, vengano rispettate le procedure di verifica preventiva dell’interesse archeologico, (VIPIA), secondo la disciplina dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, le cui linee guida e procedimenti semplificati sono stati individuati e resi obbligatori dal D.P.C.M del 14 febbraio 2022... Se poi venisse prevista una qualificata vigilanza archeologica durante le attività potrei essere persino moderatamente soddisfatto.



Mineral Pur Contrada Berbarello 516 Marsala TP
di fronte sala ricevimenti Paradise

Mineral Pur Via Nazionale 327 Strasatti TP
presso il centro commerciale Millestelle

340 884 6299 trovatocaffe@gmail.com

@Mineral.Pur



Depuratori D'acqua in comodato d'uso
Erogatori d'acqua per uffici in comodato d'uso
Macchine da caffè in comodato d'uso
Vendita di cialde e capsule per macchine da caffè
Distributori automatici per uffici - attività commerciali